

21-7-1977

I parchi nazionali non saranno smembrati Penserà il governo al loro coordinamento

Sono quelli del Gran Paradiso, Abruzzo, Stelvio e Circeo - Entro il 31 dicembre 1979 saranno regolamentati da una legge quadro: per ora i consigli degli enti verranno integrati da rappresentanti del territorio

ROMA — Tra le tante cose giuste che la legge 382 trasferisce alle Regioni ce n'era una sbagliata: i parchi nazionali; un errore cui ieri si è cercato di porre riparo, anche in seguito a una proposta del senatore Fabio Fabbri, a nome del partito socialista. I parchi nazionali, diceva quella proposta, devono rimanere nazionali davvero, perché così è in tutti gli altri Paesi, a cominciare da quelli a struttura federale (dagli Stati Uniti alla Svizzera), e perché essendo alcuni di essi (Stelvio, Abruzzo, Gran Paradiso) nel territorio di più regioni, la loro regionalizzazione significherebbe soltanto smembramento e impossibilità di tutela organica e coordinata che solo un organo centrale può assicurare.

Il problema vero — diceva ancora la mozione socialista — è quello di «realizzare una intesa proficua tra Stato, Regioni e Enti locali, in modo da assicurare il consenso e la partecipazione delle popolazioni residenti». A tale scopo veniva ribadita la necessità di una legge-quadro nazionale, e proposto l'inserimento dei rappresentanti delle Regioni nei loro consigli di amministrazione.

Il testo del decreto concor-

dato ieri sera tiene sostanzialmente conto di queste proposte, anche se è ispirato più allo spirito del compromesso che a quello della chiarezza. Non si parla più di trasferimento alle Regioni dei parchi nazionali e delle riserve naturali, e si afferma che la disciplina relativa e la ripartizione di competenze fra Stato, Regioni e comunità montane, saranno precisate da una legge-quadro nazionale da emanarsi entro il 31 dicembre 1979: e che intanto i consigli di amministrazione dei parchi nazionali esistenti verranno integrati da tre esperti per ciascuna regione, assicurando la rappresentanza delle minoranze.

Al governo resta la potestà di indirizzo e di coordinamento, e l'iniziativa di istituire nuove riserve naturali e parchi a carattere interregionale.

Che dire? E' un testo generico, che dovrà essere meditato attentamente, tanto più che nel preambolo si trasferiscono alle regioni le funzioni amministrative «concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve e i parchi naturali», il che, dopo quanto s'è detto, non si capisce bene cosa voglia dire.

Comunque, ci sarà almeno da rallegrarsi che non si parla più di scioglimento degli enti autonomi (che reggono i parchi del gran Paradiso e d'Abruzzo), che non si fa più cenno alla regionalizzazione del versante lombardo del parco dello Stelvio (già frantumato tra Stato e province autonome di Trento e Bolzano).

Non si parla, però, della necessità di sventare le minacce di smembramento del Gran Paradiso contenute nel nuovo statuto della Valle di Aosta: né dell'iniziativa dello Stato di istituire nuovi parchi nazionali, come invece era stato dettagliatamente previsto.

E' apprezzabile invece che si affermi «l'unitarietà dei parchi e delle riserve»: e vogliamo sperare che questo significhi anche la permanenza allo Stato delle sessanta riserve naturali (in tutto quarantamila ettari) istituite negli ultimi anni dall'azienda di stato per le foreste demaniali.

Quanto ai rappresentanti regionali negli organi amministrativi dei Parchi, è questione di proporzioni: dato che il parco d'Abruzzo è nel territorio di tre regioni, una

preponderanza di rappresentanti regionali nel consiglio di amministrazione (dove già figurano rappresentanti dei comuni) potrebbe regionalizzare indirettamente, il parco stesso.

Comunque sia, non abbiamo mai ben capito il perché di questa assurda disfidata Regioni-Stato: fosse stata una nobile gara a chi meglio salvaguarda l'ambiente, non ci sarebbe stato niente da dire: invece, dalle regioni sono venuti soltanto cattivi esempi (turismo speculativo in Trentino-Alto Adige, mire lottizzatrici della Val d'Aosta nel Gran Paradiso, sabotaggi vari nel parco d'Abruzzo, eccetera).

E lo Stato? Se per decenni non ha fatto niente, negli ultimi due anni ha almeno ampliato i parchi del Circeo, d'Abruzzo e dello Stelvio. Quanto ai comuni, una notizia deprimente è questa: il comune di Latina ha appena premiato i vincitori di un concorso per la «sistemazione» del lago di Fogliano nel parco nazionale del Circeo, che prevede nientemeno la costruzione di 500.000 metri cubi di cemento.

Antonio Cederna